

ESPERIENZE DELLA REGIONE MARCHE NELLE AREE DI CRISI PRINCIPALI ELEMENTI DI CRITICITA' E PROPOSTE DI SOLUZIONE

La Regione Marche è coinvolta, a partire dal 2010, in alcune procedure di aree di crisi, complesse e non complesse, e in una procedura cd. transitoria (Accordo di Programma Merloni), che hanno evidenziato punti di forza e punti di debolezza.

Sotto il primo aspetto elemento comune di forza è la caratteristica peculiare dell'ADP, ovvero la capacità delle Amministrazioni coinvolte di costruire una strategia condivisa di rilancio e sviluppo di un territorio in crisi e di convogliare su quel territorio risorse nazionali e regionali per l'attuazione di un progetto complessivo di riqualificazione e riconversione industriale. In aggiunta, la possibilità di canalizzare in via privilegiata in queste aree fondi per gli ammortizzatori sociali.

Tutti gli Accordi di Programma siglati ad oggi tra la Regione Marche, il MiSE e gli altri Ministeri hanno rappresentato un modello concreto ed efficace di *governance*, replicabile anche in altri contesti di programmazione di fondi.

In via di principio si condivide la *ratio* dell'Accordo, che è quella di assicurare la compresenza di più strumenti da finalizzare su fabbisogni di investimenti di entità diversa, al fine di evitare sovrapposizioni e duplicazioni. Tutto ciò purché non si creino le distorsioni che le esperienze maturate in questi anni hanno evidenziato e su cui è importante puntare per una rimodulazione degli strumenti vigenti e renderli più efficaci.

Parliamo dello strumento di cofinanziamento nazionale, la legge 181/89 che, seppure con taluni limitati margini di distinzione previsti dai diversi Accordi, si è rivelato meno appetibile rispetto alle previsioni e alle aspettative del tessuto produttivo, generando differenti percorsi di attuazione e differenti ritmi di assorbimento delle risorse nazionali e regionali.

A titolo esemplificativo si citano:

- l'Avviso Merloni che ha visto la luce nel marzo 2016, dopo numerose rimodulazioni dell'Accordo e che ad oggi, per la Regione Marche, a fronte di una dotazione di € 13 milioni, ha visto il finanziamento di n. 3 progetti per € 8,4 milioni e n. 50 nuovi occupati, determinando un residuo da riutilizzare di oltre 4 milioni di euro, al netto della riserva di 9 milioni accantonata per la JP Industries. Le risorse regionali facenti carico sul Fondo Sviluppo e coesione e sul POR FESR sono state interamente impegnate e liquidate;
- l'Avviso Area crisi complessa Piceno Val Vibrata scaduto nel dicembre 2017, che ha finanziato n. 5 progetti per un importo di circa 12 milioni di euro (il primo progetto in graduatoria ha ricevuto l'ammissione a finanziamento solo a maggio 2019), lasciando comunque un residuo da riutilizzare di circa 4,5 milioni di euro. Anche in questo caso l'ultimo stato di avanzamento inviato al MISE indica che le risorse FESR sono state interamente impegnate e i progetti di importo inferiore a 1,5 milioni di euro sono in corso di attuazione e liquidazione.

In via generale si ritiene che l'impianto andrebbe depurato di alcune rigidità che il decreto e la circolare applicativa ereditano dalla struttura originaria, concepita per finanziare investimenti nel settore siderurgico.

Una maggiore flessibilità si impone laddove il tessuto imprenditoriale, nel contesto economico attuale, esprime tipologie di investimenti aziendali sempre più diversificati, in contesti produttivi differenti, bisognosi di risposte in linea con le strategie di pianificazione aziendale.

Entrando nello specifico, le criticità hanno caratterizzato sia la fase di accesso da parte dei potenziali beneficiari, limitandone la partecipazione, sia l'iter successivo di istruttoria e valutazione, imponendo eccessivi oneri amministrativi in capo ai soggetti istanti, oltre che tempistiche insostenibili rispetto agli investimenti da realizzare.

Tutto ciò rende auspicabile una revisione della disciplina normativo-procedurale.

Di seguito gli elementi di criticità in fase di accesso:

- soglia minima di investimento troppo elevata
- mix fisso finanziamento agevolato/contributo diretto alla spesa
- range limitato delle voci di spesa ammissibili e percentuali fisse da rispettare per alcune di esse
- inammissibilità cumulo delle agevolazioni previste dalla legge 181/89 con altre forme di contribuzione.

I suddetti punti di debolezza hanno scoraggiato la partecipazione allo strumento nazionale, determinando anche un forte scostamento rispetto alle manifestazioni di interesse segnalate in fase di *call*, soprattutto nei periodi in cui erano contestualmente attive altre opportunità di finanziamento regionali a sostegno di investimenti di più modesta entità e inducendo le imprese a ridimensionare l'investimento pur di avere accesso ai bandi regionali.

In fase istruttoria le criticità più ricorrenti, segnalate dalle imprese, sono riconducibili ad una tempistica incompatibile con i tempi legati alla realizzazione degli investimenti, dovuti a ripetute richieste documentali e conseguenti reiterati supplementi istruttori, ritenuti non sempre giustificati dal piano di investimenti proposto e dalla circolare applicativa.

A ciò si aggiunga che, in taluni casi, sempre a causa della concomitanza di meccanismi di sostegno finanziario attivati a più livelli istituzionali, le imprese, a causa del protrarsi delle istruttorie, hanno optato per la rinuncia all'agevolazione 181/89, nel caso in cui avessero acquisito la certezza del contributo regionale o FESR per il medesimo investimento, seppure di un importo più ridotto.

Inoltre il fatto che in prima istanza vengano inviati in istruttoria solo i progetti in graduatoria che risultano coperti "in via di principio" con le risorse disponibili, e poi accedano quelli successivi uno alla volta, man mano che i primi vengano rigettati, fa sì che l'iter si allunghi in modo significativo.

Per i suddetti motivi la Regione Marche ha accolto con estrema soddisfazione i contenuti del DL Crescita e l'impegno del MiSE ad avviare il restyling della legge 181/89.

Riteniamo che lo strumento sarà in grado di superare gli elementi ostativi all'accesso e mostrare una maggiore flessibilità e apertura ad investimenti imprenditoriali in linea con l'evoluzione delle dinamiche economiche in atto, laddove si prevedano le seguenti modifiche (che la Regione Marche ha in parte esplicitato anche nell'istanza di riconoscimento dell'area di crisi complessa fermano-maceratese di cui alla DGR 651/2018):

- riduzione soglia di investimento minima a € 800.000,00/1 milioni di euro;
- possibilità di accedere ai benefici della legge 181/89 anche alle imprese riunite in varie forme di aggregazione, anche per superare i noti limiti dimensionali delle piccole e piccolissime imprese di taluni distretti;

- estensione delle tipologie di spesa ammissibili anche alle voci di costo connesse con l'innovazione di prodotto, innovazione commerciale e di penetrazione sui mercati internazionali;
- soppressione dei vincoli esistenti nell'attuale normativa al rispetto di percentuali fisse nel mix agevolativo, lasciando all'impresa la scelta della percentuale del finanziamento agevolato e del contributo diretto alla spesa, nei limiti dell'ESL;
- soppressione dei limiti percentuali fissi di alcune voci di spesa;
- percorsi di istruttoria e valutazione a tempistica accelerata (fast track) per progetti di particolare impatto finanziario e occupazionale;
- possibilità di cumulo dell'agevolazione 181/89 con altre agevolazioni, ad es. con il Fondo centrale di garanzia.

Tuttavia questo impegno non potrà sortire gli effetti voluti se non sarà accompagnato dalla semplificazione delle procedure di istruttoria e valutazione in capo al soggetto Gestore.

E' quindi indispensabile che nella circolare applicativa:

- vengano introdotti tempi congrui e certi di conclusione dell'istruttoria;
- vengano elencati i documenti che l'impresa è chiamata a produrre in ogni fase del procedimento amministrativo.

A margine riteniamo che l'intervento del Governo a favore del tessuto delle imprese nelle aree di crisi produttiva e occupazionale andrebbe più efficacemente costruito laddove, oltre alla 181/89, si possano prevedere nel PRRI altri incentivi nazionali dedicati per il sistema delle imprese.

Comprendiamo che non sia facile costruire plafond, riservati per area di crisi, nell'ambito di misure attive a livello nazionale, ma si potrebbe pensare a criteri di valutazione che creino dei collegamenti e/o delle priorità per i progetti ubicati in queste aree, in analogia con quanto accade per i contratti di sviluppo ubicati nelle aree sismiche/aree di crisi.